



Quarto matrimonio per Tom Cruise. Dopo Mimi Rogers, Nicole Kidman e Katie Holmes l'attore, 53 anni, sposerà a dicembre in Marocco, a Marrakech, la sua assistente, Emily Thomas, 31 anni.

I magnifici protagonisti

Ha diretto veri miti del cinema: i suoi personaggi sono eroi soli, uomini in lotta contro il sistema

Andrea Martini
■ LOCARNO

«SE SOLO il mondo potesse essere quello che ci hanno dipinto quando eravamo bambini». In questa candida riflessione è nascosta la quintessenza della filosofia di Sam Peckinpah, re dell'ultimo western: consapevolezza del tramonto di un'epoca e passione per gli eroi perdenti, disillusi, protagonisti di vicende insolite, talvolta assurde, ma sempre illuminate da uno stile convulso, barocco, in grado di trasformare l'amarezza in frenetica azione drammatica. A Peckinpah, scomparso trent'anni fa (ma Leone lo aveva già scherzosamente sepolto

DAL 5 AL 15 AGOSTO
Un'occasione unica per vedere film che erano stati sforbiciati, oggi restaurati e completi

molti anni prima in "Il mio nome è nessuno" di cui fu produttore), il festival di Locarno - dal 5 al 15 agosto - dedica lodevolmente una retrospettiva completa. Occasione unica per apprezzare il genio del regista di origine indiana (circostanza discussa) e per vedere molte edizioni restaurate e complete di opere spesso pensate per una durata biblica e sforbicate senza pietà dai produttori.

IL SUO CUORE batté per l'epica della frontiera, sia pure affrontata al contrario con la violenza che vince sulla legge, la prateria lottizzata, le auto e i sidecars che impolverano i cavalli. E infatti western anomali furono i primi film come "Sfida

Locarno celebra Peckinpah

Il re dell'ultimo western

Retrospettiva al festival per il ribelle di Hollywood



"Il mucchio selvaggio" (1969)
In alto, Sam Peckinpah



Dustin Hoffman in "Cane di paglia" (1971)



Steve McQueen e Ali MacGraw in "Getaway" (1972)



Kris Kristofferson in "Convoy" (1978)

nell'alta sierra" e "Sierra Charriba", anche se non molti ricordano che a un debuttante Peckinpah si deve la sceneggiatura del memorabile "Invasione degli ultracorpi" (alieni nascosti in leggendari bacelloni) firmato da Don Siegel di cui Sam fu a lungo aiuto. "Il mucchio selvaggio", cast stellare, uno dei migliori western di tutti i tem-

pi molto amato a Hollywood, lo consacrò come autore e gli affibbiò l'etichetta della violenza (soprattutto per la sequenza del massacro finale), una violenza di lì a poco destinata a invadere il cinema americano. Il fatto è che Peckinpah, al di là dei generi, incarnò a perfezione il passaggio tra l'idealismo tramontante degli anni sessanta e il nuovo

realismo dei settanta. Dotato di ironia tagliente batté ancora le strade del western piegando di volta il genere alle sue esigenze: ora crepuscolare (il protagonista muore schiacciato dalle ruote di una auto) e picaresco come in "La ballata di Cable Hogue", ora lirico e melanconico "Ultimo buscadero" dove uno splendido Steve Mc Queen è uno schivo, indimenticabile, campione

di rodeo, infine pseudo romantico, complici interpreti straordinari e Bob Dylan, nel celeberrimo "Pat Garrett & Billy the Kid", versione sarcastica del celebre mito.

NON POCHI pensano però che il meglio di sé il regista l'abbia dato al di fuori del perimetro western, trasportando proprio i meccanismi drammaturgici del genere in ambienti e situazioni moderne e metropolitane. Il suo più grande successo fu, non a caso, "Getaway" - scritto da Walter Hill a partire da un romanzo di Jim Thompson - dove Peckinpah, con la fuga vittoriosa dei "ladri" Steve McQueen e Ali MacGraw, schernisce la morale tradizionale del genere noir. Tematica destinata a esasperarsi in derisione e nichilismo come testimoniano "Voglio la testa di Garcia" e "Killer elite", thriller paranoici che meritano oggi un'attenta rilettura. Ma non sono trascurabili le ultime prove come "La croce di ferro", incursione nel cinema bellico, e "Convoy", protagonista Kris Kristofferson attore feticcio nella versione di cowboy alla guida di un articolato.

IL FILM FARO di Peckinpah, a dare retta ai suoi cultori, rimane "Cane di paglia", dove si celebra la giusta violentissima vendetta di un mite matematico, un cane di paglia perfetto come solo poteva essere il piccolo taciturno Dustin Hoffman, capace di ribellarsi al branco che gli ha stuprato la giovane moglie. Poco prima di morire Peckinpah tornò sul set per un film di spionaggio, "Osterman Weekend". All'epoca fu ingiustamente considerato poco più di un superfluo commiato. Oggi alla luce dei vari *wikileaks* potrebbe piacere ai come rivelatore di pratiche all'epoca impensabili.



Ilaria Spada (Olycom)

L'INTERVISTA L'ATTRICE PROTAGONISTA DI UN EPISODIO DEL NUOVO FILM DI NATALE

Metti una Spada nel cuore del cinepanettone

Giovanni Bogani
■ SAVELLETRI (Brindisi)

TORNA il cinepanettone doc, quello firmato da Neri Parenti alla regia, con Christian De Sica matatore. E torna con una new entry: Ilaria Spada. Bella, vitale, solare. Padre italiano, madre tunisina, Ilaria ha 34 anni. A sua volta, è madre di un bimbo di 3 anni e mezzo, Ettore, avuto dal compagno Kim Rossi Stuart. Domenica Ilaria è stata premiata al festival Finibus Terrae, rassegna che si è svolta in varie località dell'alto Salento, e che si è conclusa domenica a Savelletri. Un gran finale, in cui il regista Abel Ferrara.

Ilaria Spada racconta, per la prima volta, il suo ingresso in quell'universo codificato - e per almeno un quarto di secolo, vincente - che è il mondo del cinepanettone. Il film si chiama "Vacanze di Natale ai Caraibi". Quando uscirà? Non è neanche necessario specificarlo.

Ilaria, qual è il suo ruolo?

«Il film è strutturato in tre episodi, che si troveranno a intersecarsi nel corso della vicenda. Nel primo ci sono Christian De Sica e Massimo Ghini;

nel secondo c'è Dario Bandiera. Nel terzo ci siamo io e Luca Argentero: siamo una coppia malissimo assortita, all'apparenza improbabile. Chiaramente, si tratta di commedia pura, con dialoghi molto serrati e pedale schiacciato sull'acceleratore della comicità».

Perché siete una coppia improbabile?

ATTENTI A QUEI DUE
«Un ruolo comico con Luca Argentero: siamo un'improbabile coppia che rimarrà comunque... avvinghiata»

«Perché i due protagonisti dell'episodio hanno due modi di stare al mondo diametralmente opposti. Lui colto, raffinato, intellettuale, nordico. Io incolta, romana de Roma, amante della vita sociale. Insomma, diversissimi. Ma interverrà un fatto a tenerli uniti. Più che uniti, avvinghiati».

Che cosa rappresentava per lei il cinepanettone?

«Beh, in realtà i cinepanettoni fanno parte della nostra storia. Ero molto giovane quando li vedevo: e adesso trovo tanti ragazzi che usano ancora le battute di Christian dei film degli anni '90. E la commedia di Natale classica, con dei marchi di garanzia come Neri Parenti alla regia e Christian come protagonista. Direi che è qualcosa che deve esistere, nel panorama cinematografico italiano».

Come viene utilizzata nel film?

«Di solito in questi film serve la 'bellona'. Invece ho un ruolo quasi di comicità pura. E questo mi diverte molto. Da piccola cercavo spesso di far ridere, facevo le imitazioni di tutti: dei professori, di mia madre».

Come lavora alla costruzione dei personaggi?

«In un modo anche molto istintivo: guardo molto la gente. Sono una ladra di personalità altrui».

Ha anche preso parte ai film di Massimo Bruno "Gli ultimi saranno ultimi".

«Sì, uscì prima dell'altro, in autunno. Protagonista è Paola Cortellesi. Anche lì interpreto un personaggio di estrazione popolare, ma con una sua fragilità».